ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 5/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40. ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Martedì 17 Luglio 1900. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 237 N. 6764

L'eccidio degli europei a Pechino.

ULTIMI EROISMI.

LONDRA 16 (B). Il *Daily Mail* ha da Sciangai, 15: Durante l'assedio, i difensori della legazione inglese fecero di giorno e di notte frequenti sortite. Il primo tentativo degli assedianti di prendere d'assalto l'edificio della legazione, dopo avervi aperto una breccia, fu respinto con gravi perdite. Quando gli assedianti stavano per eseguire il secondo assalto, accorsero il principe Tsing ed il generale Wang-Wing-Ciang ed attaccarono le truppe del principe Tuan ma finirono con l'essere sbaragliati.

Il generale Wang-Wing-Ciang rimase ucciso, il principe Tsing è scomparso.

Nella notte successiva gli assediati respinsero numerosi assalti, tanto che gli assalitori dovettero ritirarsi. Ma verso le 5 di mattina giunse a Pechino, da Tientsin, il principe Tung alla testa d'un forte distaccamento di truppe. Si combattè tutta la giornata; al tramontar del sole gli assediati erano esausti. I superstiti attesero strettamente uniti l'uno all'altro l'impeto delle masse nemiche preponderanti e trovarono così la morte.

OTTOCENTO!
Tuan, il feroce.

BRUSSELLES 16 (N). Tutta una serie di dispacci pervenuti al ministero degli esteri confermano il massacro degli inviati esteri e degli europei dimoranti a Pechino. Il numero delle vittime ascenderebb ad almeno 800 fra queste sono compresi anche tutti gli ingegneri della ferrovia Pechino-Hongkong.

Il principe Tuan, che diresse personalmente la strage, fu educato in Europa. Dal 1872 al 1878 servì come tenente nel reggimento dei carabinieri a Brusselles. I suoi camerati di quel tempo dicono ch'egli è un uomo di estese cognizioni e che si mostrava di sentimenti umani ed animato da fervidi propositi d'assecondare con tutta l'energia la riforma delle istituzioni cinesi secondo il sistema europeo.

Quindi l'odio accanito contro gli europei dev'essere nato in lui appena negli ultimi anni, alimentato poi dalle sue mire ambiziose.

Nessun dubbio.

VIENNA 16 (N). La *Neue Freie Presse* ha da Berlino: Quantunque in luogo competente non si sia ancora avuta alcuna conferma ufficiale del massacro degli europei a Pechino, si ritiene che ormai sia da escludersi qualunque dubbio in proposito.

Si confida che questo avvenimento terribile varrà a rafforzare la solidarietà fra le potenze.

La liberazione degli europei era impossibile.

BERLINO 16 (Wolff). Il console tedesco a Ci-fu comunicò al governatore generale della provincia di Scian-Tung il messaggio dell'imperatore Guglielmo II, col quale si promettevano premi i denaro per la liberazione di ciascuno straniero minacciato a Pechino. Il governatore generale rispose telegraficamente il 13 corr. che egli si interessava moltissimo alla sorte degli stranieri, ma che la loro liberazione era impossibile causa la rivoluzione nella provincia di Cili. La risposta del governatore generale chiude con l'assicurazione ch'egli avrebbe intrapreso un altro tentativo per liberare gli stranieri a Pechino.

Vendetta, vendetta!
Il grido della stampa francese.

PARIGI 16 (N). In tutta la stampa parigina vibra un fremito di raccapriccio, d'indignazione per l'orrendo massacro compiutosi testè a Pechino.

L'*Echo de Paris* scrive: Dopo tanti eccidi la Cina s'è attirata l'esecrazione di tutte le nazioni civilizzate.

L'*Eclair* dice: Basta ricordare le atrocità commesse dai cinesi contro i feriti francesi sui campi di battaglia del Tonchino per raffigurarsi le orribili scene che debbono aver tenuto dietro alla presa delle legazioni. La Cina, col mostruoso eccidio di Pechino, si è posta fuori della umanità. Il sangue di mille fra uomini, donne e fanciulli grida vendetta.

La *Libre Parole* domanda se ora almeno si penserà a vendicare gli uomini, le donne ed i fanciulli massacrati.

La costernazione a Roma.

ROMA 16 (N). Le notizie dello spaventoso eccidio di Pechino produssero a Roma impressione grandissima. I giornali andarono a ruba. Le ambasciate sono affollate di cittadini delle diverse colonie per avere maggiori notizie. La consulta è in continuo scambio di telegrammi con Londra, Berlino e Parigi.

I fogli di stasera non ebbero tempo di commentare quelle notizie. Soltanto la *Tribuna*, ultima uscita, dedica un articolo alla grande tragedia. Volgendosi alle potenze europee esclama: Le diverse tendenze, le diverse ambizioni ed interessi debbono scomparire oggi davanti al pericolo giallo. Bisogna vendicare quei morti.

La *Tribuna* aggiunge di sperare che l'Italia saprà fare degnamente il suo dovere e che il piccolo corpo di spedizione di oggi non sia che l'avanguardia di uno maggiore.

L'ultima tenzone fra due civiltà.

COLONIA 16 (N). La *Koelnische Zeitung* scrive: Lo sciovinismo cinese, se non già il Governo o tutto il popolo cinese, ci ha imposto una lotta, e l'eccidio di Pechino ci ha indicato la forma in cui questa lotta dovrà essere condotta. Tutta la civiltà dell'Occidente dovrà farsi forte per la vendetta, per trattare i cinesi da cannibali e per distruggere Pechino dalle fondamenta.

Qualora le potenze per motivi politici ritenessero necessario di costringere i cinesi a costruire sulle rovine della loro vecchia capitale una capitale nuova, questa dovrà essere una città libera, secondo i principi dell'Occidente.

Ora si sta preparando l'ultima tenzone fra due mondi di diversa civiltà: una lotta per la vita, per l'avvenire. Da questa tenzone l'Occidente dovrà uscir vittorioso a costo di qualunque sacrifizio.

Si teme che la insurrezione si estenda a tutto l'impero.

LONDRA 16 (N). A Scianghai regna grandissima inquietudine perchè si teme che il movimento insurrezionale contro gli europei si estenda a malgrado dei sentimenti benevoli del governatore verso gli stranieri. Li-Hung-Ciang, il quale si recherà da Canton a Pechino, approfitterà del suo viaggio per conferire con i vice-re favorevoli agli stranieri circa il modo di impedire ulteriori stragi.

LONDRA 16 (N). I massacri di Pechino saranno probabilmente il segnale della rivoluzione anche nelle altre regioni della Cina. Già si hanno da molte parti dell'impero cinese notizie di chiese cattoliche distrutte e di missionari e cinesi cristiani trucidati.

I combattimenti attorno a Tientsin
Notevoli successi degli alleati.

LONDRA 16 (N). Un dispaccio da Tientsin annuncia che i cinesi hanno recentemente ricevuto considerevoli rinforzi, specialmente d'artiglieria, la quale è di gran lunga superiore a quella delle forze europee.

Il 6 corr. si combattè, con poche pause, per ben otto ore. I cinesi ripeterono tre volte un assalto, ma furono respinti ciascuna volta. Entrambe le parti soffersero gravi perdite.

LONDRA 16 (N). Un telegramma del generale Dorward in data di Tientsin 10, e giunto qui il 13, dice:

Ieri mattina, alle 3, un distaccamento di giapponesi, comandato dal generale Fukushima, più 450 soldati di marina inglesi, 100 americani e 400 russi, tutti sotto il comando del generale Dorward, assalirono le posizioni nemiche al sud-ovest di Tientsin e le presero lestamente; i cinesi ebbero 350 morti e perdettero quattro cannoni di piccolo calibro; gli inglesi perdettero 40 uomini, i giapponesi 60. Anche i russi e gli americani soffersero perdite notevoli. Caddero pure due colonnelli americani ed un colonnello russo d'artiglieria.

I cinesi combatterono con grande tenacia, mirando con occhio sicuro.

Più tardi le truppe alleate assalirono la parte occidentale dell'arsenale che fu espugnata dopo un violento bombardamento da parte dei giapponesi e degli americani.

Tutti gli edifici ad occidente dell'arsenale erano stati allagati dai cinesi, cosicchè le truppe alleate si trovarono nell'impossibilità di continuare colà le loro operazioni.

Scopo dell'assalto era di far allontanare i cannoni cinesi e di far spingere il nemico verso l'est; e questo scopo fu anche raggiunto. L'onore della giornata spetta agli americani ed ai giapponesi; mentre questi avanzavano, le colonie inglese e francese furono bombardate violentemente con granate delle batterie nemiche collocate verso est. Gl'inglesi soffersero perdite insignificanti, i russi e gli americani non soffersero alcuna perdita.

Il telegramma del generale Dorward descrive poi l'assalto dei cinesi contro la stazione, già narrato dall'ammiraglio Seymour ed aggiunge che alla stazione si trovano 100 inglesi, 100 francesi e 100 giapponesi; che il combattimento durò 4 ore e finì con la sconfitta dei cinesi i quali lasciarono sul terreno 500 morti; gl'inglesi ebbero 3 morti e 16 feriti; le perdite dei francesi e dei giapponesi furono molto più gravi.

Un tentativo fatto nella notte dal 10 all'11 corr. dai tedeschi, russi e giapponesi di girare e prendere le posizioni nemiche nella città cinese di Tientsin, dove erano collocate le artiglierie nemiche, dovette essere abbandonato, perchè i pontoni per passare i canali erano affatto impraticabili.

Gli inglesi, i francesi ed i giapponesi difesero, subendo gravi perdite, la stazione ferroviaria che i cinesi attaccarono di mattina. L'artiglieria inglese rispose apparentemente con buon successo al cannoneggiamento ripreso dai cinesi l'11 corrente.

BERLINO 16 (Wolff). Tre telegrammi del console tedesco a Tientsin del 9, 11 e 12 corr. annunciano: I cinesi bombardarono il 9 corr. le colonie estere con straordinaria violenza. I giapponesi s'impadronirono di 6 cannoni ed uccisero 300 cinesi.

BERLINO 16 (Wolff). Il comandante della squadra tedesca degli incrociatori telegrafa da Taku in data del 12 corr.: Nella notte dal 10 all'11 corrente i cinesi bombardarono l'arsenale all'est di Tientsin, ma furono respinti dalle truppe internazionali. I giapponesi occuparono una parte della città cinese. Il quadro della situazione militare a Tientsin è il seguente: russi tengono occupato l'arsenale all'est della città e la sponda sinistra del fiume Peiho al sud della stazione ferroviaria. Le truppe delle altre potenze sono disposte sulla sponda destra del fiume. Le truppe tedesche tengono occupata l'università nella parte estrema all'est della colonia tedesca. Il loro compito principale è di mantenere le comunicazioni con Taku sul fiume Peiho. Giornalmente partono da Taku rinforzi di artiglieria per Tientsin.

WASHINGTON 16 (N). L'ammiraglio americano Renney telegrafa da Ci-fu in data d'oggi: Notizie qui giunte annunciano che le truppe internazionali attaccarono il 13 corr. di mattina, per tempo, la città cinese di Tientsin. I russi e gli americani si trovavano sull'ala destra, mentre tutte le altre truppe erano disposte sull'ala sinistra. Le perdite sofferte dalle truppe internazionali sono considerevoli. I russi perdettero 100 uomini fra cui un colonnello; gli americani più di 30 uomini, gli inglesi più di 40, i giapponesi 58 uomini, fra cui pure un colonnello, ed i francesi 25 uomini.

Alle 7 di sera i cinesi respinsero l'attacco degli alleati, che complessivamente soffersero perdite molto gravi. I rapporti circa questo combattimento sono incompleti.

BERLINO 16 (N). Le notizie del comandante della squadra tedesca degli incrociatori a Taku affermano che le truppe europee a Tientsin, avendo ricevuto considerevoli rinforzi, difendono efficacemente le loro posizioni. Le truppe tedesche si sono assunte il compito di proteggere la navigazione fluviale fra Tientsin e Taku.

IL PERICOLO A CI-FU.
Tutti gli stranieri armati.

NUOVA YORK 16 (B). Il *New York Journal* ha da Ci-fu in data del 14 corr.: Le navi da guerra ancorate nel porto puntarono ieri in seguito a certi sintomi inquietanti i loro cannoni sulla città. Tutti gli stranieri furono eccitati a prestare servizio per la sicurezza della città e tutti corrisposero prontamente all'invito. Per sorvegliare gli indigeni furono collocate sentinelle.

ALTRI MASSACRI.

AMBURGO 16 (N). Secondo un'informazione da Ci-fu, a Hung-Cian, nella provincia di Nyan-Whei, furono prima sottoposti alle più crudeli torture e poi massacrati il vescovo italiano, parecchi sacerdoti nonchè centinaia d'altre persone.

Il vicerè afferma che gli fu impossibile impedire il massacro.

Li-Hung-Ciang in viaggio per Pechino.

VIENNA 16 (N). La *Neue Freie Presse* ha da Pechino: La legazione cinese ha ricevuto un dispaccio da Li-Hung-Ciang, il quale annuncia ch'egli lascerà domani Canton per recarsi a Pechino per la via di Sciangai. La legazione cinese è oltremodo sorpresa da questa notizia, tanto più che Li-Hung-Ciang aveva telegrafato alcuni giorni or sono d'aver risposto all'invito di recarsi a Pechino, dichiarando ch'egli vi si sarebbe recato solo qualora le legazioni e gli inviati esteri fossero incolumi.

Informazioni del Governo francese.

PARIGI 16 (B). Nel consiglio dei ministri tenutosi oggi all'Eliseo il ministro degli esteri, Delcassé, fece comunicazioni circa gli avvenimenti in Cina. Nell'unico dispaccio arrivato stamane dalla Cina, datato da Scianghai 9 corr., il console francese annuncia avere il taotai di Scianghai ricevuto mediante un decreto imperiale la notizia che le autorità cinesi hanno l'ordine di giustiziare i boxers che cadono nelle loro mani e di proteggere le legazioni.

I ministri della guerra, della marina e delle colonie riferirono circa l'invio di rinforzi in Cina, i rinforzi partono regolarmente.

I primi sintomi della rivoluzione a Pechino.
Le signore provviste di veleno. - L'idea d'un segretario di legazione

BERLINO 16 (N). Il segretario dell'inviato germanico a Pechino, von Goltz, disse al corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* constargli che a Londra è giunta di questi giorni una lettera della signora Macdonald, consorte dell'inviato inglese a Pechino. Nella sua lettera lady Macdonald dice che la situazione in Cina era divenuta pericolosissima e che le mogli dei funzionari diplomatici si erano tutte provviste di veleno. Lady Macdonald dice inoltre che tutti i servitori cinesi sopra i vent'anni, addetti al servizio della legazione inglese, avevano incominciato a farsi insolenti e che in generale in tutta la servitù cinese si osservava da qualche tempo un contegno stranissimo, insolito.

De Goltz spera che le signore non sieno cadute vive in potere delle orde comandate dal generale Ciung-fu-sang e che abbiano preso in tempo il veleno.

De Goltz spera inoltre che l'uno o l'altro degli europei sia pure riuscito a sfuggire ai cinesi.

La legazione inglese a Pechino non è un edificio solo, ma un complesso di case poste tutte in fila, dietro le quali si trovano altre casuccie per la servitù. Quindi qualche europeo potrebbe benissimo essersi nascosto. D'altronde è possibile che gli europei sieno stati soccorsi dalla gente del principe Tsing ch'è favorevole agli stranieri.

Il de Goltz ha ricevuto inoltre la notizia che la signora e la signorina de Giers avevano abbandonato Pechino nel mese di maggio. Purtroppo però è fuori di dubbio che le signore tedesche e specialmente la signora Ketteler si trovavano a Pechino durante gli eccidi.

Goltz partirà sabato per la Cina per accompagnare l'inviato tedesco Mumm de Schwarzenstein; questi è atteso per oggi a Berlino.

Goltz, interrogato che cosa secondo lui si dovrebbe fare quando le truppe europee fossero entrate a Pechino, disse di sperare che si incendierà il palazzo imperiale, che si abbatteranno le mura della città e che nel mezzo della città stessa si erigerà una fortezza, nella quale si dovrebbero insediare il corpo diplomatico ed una guarnigione europea.

Ogni cinese che si avvicinasse senza permesso a questa fortezza, dovrebbe venir ucciso a fucilate dalle sentinelle. Questa fortezza dovrebbe venir eretta naturalmente a spese del Governo cinese, il quale dovrebbe sopportare le spese anche per l'armamento della fortezza secondo i sistemi più moderni e con tutto il *comfort* necessario; fra altro dovrebbe essere introdotta nella fortezza anche la luce elettrica.

Un'intervista con un segretario di legazione cinese.

VIENNA 16 (N). La *Neue Freie Presse* ha da Parigi: Il segretario della legazione cinese Amani fece oggi al vostro corrispondente le comunicazioni seguenti: Noi non abbiamo alcuna notizia da Pechino circa i tristi avvenimenti che sarebbero successi colà. Secondo la mia opinione il massacro degli europei a Pechino non può esser avvenuto il 6 corr., perchè il principe Tsiu era arrivato colà con le sue truppe il 2 corr. Il suo primo pensiero deve essere stato quello di liberare e proteggere le legazioni estere. Se gli stranieri il 2 corr. erano ancora vivi, si deve ritenere che essi furono salvati. Se essi furono trucidati ciò non può essere avvenuto che prima del 2 corr. Ad ogni modo noi non possiamo affermar nulla con certezza, perchè da tre settimane siamo senza notizie da Pechino.

L'inviato cinese a Parigi non sa neppure che Governo egli rappresenti e nemmeno se a Pechino vi sia in generale qualche Governo. La legazione cinese è in continua comunicazione col ministro degli esteri, al quale dà parte di tutte le notizie che essa riceve dalla Cina.

Ieri l'altro il ministro degli esteri, Delcassé, consegnò alla legazione cinese un dispaccio diretto all'inviato francese a Pechino. Questo dispaccio dovrebbe venir inoltrato per la via del Giappone e di Cifu al vice-re di Nanking, il quale dovrebbe poi inviarlo a Pechino al destinatario. Amani dichiarò inoltre che l'inviato cinese si trova attualmente in una posizione tanto difficile che nessuno può figurarsela. Egli è ammogliato con un'americana. Le sue figlie furono educate a Parigi. Egli professa idee del tutto moderne ed europee ed è naturalmente nemico del principe Tuan. Caratterizza in certo qual modo l'inviato cinese anche la circostanza ch'egli si rifiutò di comunicare al governo francese l'editto imperiale del 29 giugno p. p., perchè esso contiene accuse ingiustificate contro le potenze.

La seconda spedizione italiana.

ROMA 16 (N). La *Corrispondenza politica* conferma che la seconda spedizione per la Cina si può considerare definitivamente fissata sia pel numero degli uomini delle varie armi che la comporranno, sia per gli ufficiali superiori che ne avranno il comando.

Si assicura che al comandante del reggimento di fanteria di stanza a Roma venne già comunicato essere il suo reggimento uno dei predestinati a fornire una parte del contingente.

La data della radunata delle truppe e della loro partenza sarà stabilita dal Consiglio dei ministri dopo il ritorno da Napoli del ministro della guerra.

La grande spedizione di truppe tedesche.

BREMERHAVEN 16 (N). Le truppe che faranno parte della nuova spedizione per la Cina e che ascendono complessivamente a circa 12.000 uomini, verranno imbarcate su sei piroscafi del Lloyd germanico e su quattro della Società di navigazione amburghese-americana.

L'imperatore Guglielmo II ritornerà in tempo dal suo viaggio al nord per salutare le truppe alla loro partenza.

VIENNA 16 (N). La *Neue Freie Presse* ha da Monaco essere arrivati oggi colà numerosi volontari dei reggimenti bavaresi annunciatisi per far parte del corpo di spedizione per la Cina. I volontari bavaresi formeranno un battaglione del reggimento di fanteria destinato per l'Asia orientale e partiranno per la Cina verso la fine del prossimo agosto.

Transito di soldati tedeschi su territorio italiano.

ROMA 16 (N). Il ministro Visconti-Venosta ha notificato all'ambasciata di Germania a Roma che il Governo italiano ha accolto favorevolmente la domanda della Germania a voler concedere per alcuni reparti di truppe imperiali il permesso di imbarcarsi a Genova per la Cina.

La croce Rossa deliberò di offrire a ciascun soldato tedesco che transiterà il territorio italiano un pacco di tabacco, un mazzo di sigari Virginia e una bottiglia di Marsala.

Altre truppe e navi russe per la Cina.

COSTANTINOPOLI 15 (B). Il passaggio per il Bosforo del piroscafo *Warnesch* della flotta volontaria russa con a bordo truppe e materiale da guerra per l'Asia orientale, è annunciato per mercoledì.

PIETROBURGO 16 (N). Il giornale per il commercio e l'industria annuncia che gli incrociatori *Admiral Nachimoff* e *Gromoboj* e le corazzate *Poltawa* e *Sewastopol* partiranno per l'Estremo Oriente per rafforzare quella squadra.

Soldati indiani che vogliono andare in Cina.

LONDRA, 16 (B). Il *Times* ha da Simla che molti soldati indigeni insistono affinchè i loro reggimenti sieno inviati in Cina.

Il papa e gli avvenimenti cinesi.

ROMA 16 (N). Leone XIII ha disposto perchè abbiano luogo delle preghiere per una sollecita e soddisfacente soluzione della questione cinese e si recitino delle messe pel riposo di coloro che sono periti nei massacri e nei conflitti.

Una smentita.

BERLINO 16 (N). La *Nordd. Allg. Ztg.* dichiara inventata di sana pianta la notizia di alcuni giornali, secondo cui la compagnia cinese a Chiao-Ciao avrebbe disertato. Le notizie del governatore tedesco di Chiao-Ciao che vanno fino al 5 corr. non parlano di alcuna diserzione.

Una protesta dell'Italia alla Porta.

COSTANTINOPOLI 16 (B). Da parte dell'ambasciata italiana è stata presentata alla Porta una nota in cui si protesta contro le difficoltà nell'estensione dei certificati d'origine divenuti necessari, dacchè è stata introdotta la tariffa differenziale.

UN GENERALE AMERICANO
prigioniero dei filippini.

MADRID 16 (B). L'*Heraldo* pubblica una lettera da Manilla in cui è narrato che un generale americano e 50 soldati caduti in un'imboscata tesa dai filippini furono fatti prigionieri.

L'AMMIRAGLIO FISHER
a Venezia.

VENEZIA 16 (N). Stasera a bordo della corazzata *Renown* vi fu il banchetto offerto dall'ammiraglio Fisher alle autorità civili e militari. Dopo il banchetto ebbe luogo il ricevimento delle signore dell'aristocrazia e la annunziata festa di ballo.

VENEZIA 17 *ore 2 ant.* (N). Il banchetto offerto dall'ammiraglio Fisher riuscì splendidamente. Era d'una sessantina di coperti. Vi regnò grande cordialità.

Allo *champagne* Fisher inneggiò alla valorosa marina italiana e alzò il bicchiere ai sovrani d'Italia. L'ammiraglio Magnaghi salutò in nome della marina italiana i confratelli inglesi e brindò alla regina Vittoria. Il prefetto porse il saluto del Governo e il sindaco quello della città.

Alle ore 1, gli invitati tornarono a Venezia salutati dal lancio di razzi multicolori dal bordo delle navi inglesi.

La squadra inglese a Fiume.

FIUME 16 (N). Oggi nel pomeriggio i comandanti delle navi inglesi ed i capi delle autorità comunali e dello Stato, in tutto circa 400 persone, fecero col piroscafo *Pannonia* una gita a Buccari, Portorè e Cirquenizze. Il conte Szapary, governatore di Fiume, faceva gli onori di casa.

Un arciprete contro il «non expedit».

ROMA 16 (N). Oggi l'arciprete don Boldori, che, avendo partecipato alla lotta elettorale nel collegio di Pescarolo, fu sospeso *a divinis*, venne ricevuto dal cardinale Di Pietro per giustificarsi.

Il ministero non riconobbe la sospensione *a divinis* e farà intendere alla Curia che procederà contro i ministri del culto che predicheranno l'astensione dalle urne.

CUORE DI MADRE

170

Una di queste si abbattè sul suo collo e tutto il suo corpo fu scosso da un fremito di orrore. La mosca volò senza averlo punto, ma fatta più ardita, non si allontanò e svolazzò presso le sue orecchie, da destra a sinistra, continuamente come se avesse voluto scegliere il punto ove inoculare il suo veleno.

Renaudière la vedeva.

— Sarà questa, egli si diceva.

E infatti intorno a lui non ne restava altra. Essa era enorme e minacciosa. Il sole la faceva sembrare uno smeraldo con le ali. Essa era superba; era orribile!

Dolcemente per non spaventarla, Renaudière sollevò la sua manica e le presentò il braccio nudo sino al gomito. La mosca lo vide subito e svolazzò da quella parte. Senza buttarvisi, parve si assicurasse che non vi era un agguato e si posò sulla mano. Dalla mano salì al polso... fermandosi di tanto in tanto, volando e posandosi un'altra volta bruscamente.

Era già in mezzo al braccio, ma riposava senza tentare di succhiare il sangue di quel braccio bianco pieno di vita che le si offriva.

Finalmente quando fu sul gonfiamento di una vena bleu non si mosse più.

Renaudière pallidissimo la guardava.

— Si decide... egli disse.

Infatti la mosca era diventata immobile come se fosse stata dipinta. Il dottore non percepì in principio alcuna sensazione, eccetto un po' di solletico prodotto dalle piccole zampe con cui la mosca si puntellava sulla pelle per darsi più forza e aspirare più vigorosamente.

Tutt'a un tratto egli sentì la puntura. Gli parve come se un ago gli si introducesse nella pelle, poi nella carne e poi sempre più profondamente.

E la mosca sempre immobile sazia di sangue sembrava dormisse.

— E' fatto! disse Renaudière con un sorriso da disperato.

E subito con la palma della mano schiacciò sul suo braccio la mosca assassina.

Sul bianco della pelle si vedeva una piccola macchia rosa..., larga quasi quanto quella prodotta dalla morsicatura di una pulce.

Era la piaga da cui era entrato nel braccio di Renaudière un veleno che dovea essere mortale.

Egli guardò quella piccola macchia rossa con curiosità... e anche con ispavento... poichè non si dissimulava che era la porta della morte spalancata.

Egli non avea sentito poco prima nessuna sofferenza e ora provava solo un po' di prurito. Era tutto.

Abbassò la manica e se ne andò.

Uscendo dal bosco vide la sua carrozza che lo aspettava presso lo stagno e la raggiunse. Bagatel osservò che egli era pallidissimo e che i suoi occhi avevano una espressione di tristezza e di amarezza che non avevano mai avuta.

Alcuni minuti dopo egli era a Cerdon. Preparò i medicamenti che aveva ordinati al servo della Martinière.

— Ora, egli si disse, non debbo far altro che aspettare. Ne avrò per due o tre giorni.

Scrisse due righe a Fernanda e gliele fece portare da Bagatel.

La lettera diceva semplicemente:

„Voi mi avete lasciato libero di scegliere il genere di morte che mi piacerebbe. La mia scelta è fatta e la morte comincia. Fra tre giorni tutto sarà finito e nessuno dirà che mi sono suicidato. Siete soddisfatta?"

L'indomani mattina egli scrisse a Natale:

„Io sto per morire e dicendovelo sono contento. Ah! se la mia morte potesse riparare il male che ho fatto a voi e agli altri!"

Fernanda e Natale si scambiarono le lettere. Le lessero silenziosamente.

Fernanda, dopo un po' di tempo, disse sospettosa:

— Egli è così cattivo! Chi sa non cerchi ancora d'ingannarmi!

(Continua)

Raccapricciante tentativo di suicidio d'un vecchio avvocato.

VIENNA 16 (N). L'avvocato dott. Alfredo Pollack, d'anni 75, che già da lungo tempo aveva abbandonato l'esercizio della sua professione, tentò nel pomeriggio di suicidarsi, producendosi al collo una ferita di taglio lunga 10 centimetri e parecchie altre ferite alle braccia, cospargendosi poscia di spirito da bruciare ed appiccando fuoco al suo vestito. I vicini riuscirono a salvarlo.

Il suo stato è però disperato. L'infelice sarebbe stato spinto al suicidio da ristrettezze finanziarie.

I drammi dell'aereonautica.

Due vittime?

NAPOLI 16 (N). Iersera ebbe luogo un'ascensione col pallone *Napoli* nel recinto dell'Esposizione d'igiene. Eranvi nella navicella il capitano Vanni, Pellizzoni redattore del *Don Marzio*, e il conte Division di Montecupo. Il pallone salì a 3000 metri d'altezza, poi, trasportato sul mare, si sgonfiò capovolgendosi. Stamane il piroscafo „Laguna", della regia marina, all'altezza di Capri ricuperò il pallone salvando il conte di Montecupo. Degli altri due non si hanno ancora notizie. Il „Laguna" batte ancora il mare per cercarli; si teme però che siano annegati. Il conte di Montecupo fu raccolto ferito in più parti del corpo, dopo essere rimasto per quattro ore in mare. Ecco quello che egli racconta: Il capitano Vanni e Pelizzoni, vista l'imminenza del pericolo di rimanere schiacciati sotto la massa dell'aereostato che si sgonfiava, si gettarono in mare, sperando di raggiungere a nuoto l'isola di Capri. Egli rimase aggrappato alla fune, essendosi la navicella capovolta presso Capo Miseno. Fu trasportato all'Ospitale dei pellegrini. Si diceva da principio che fosse gravemente ferito, ma sembra solo contuso.

Un preteso caso di colera a Vienna.

VIENNA 16 (B). La *Wiener Abendpost* scrive: Alla Borsa si era diffusa oggi la voce d'un caso di colera che si sarebbe verificato a Vienna. Noi siamo in grado di dichiarare che quella voce è assolutamente infondata. Sembra che quella diceria sia stata originata dall'informazione dei giornali della sera (che a Vienna si pubblicano nelle prime ore pomeridiane) che un preteso caso sospetto di colera sarebbe avvenuto a Vienna. Come ci si informa da parte competente, si tratta del decesso d'un impiegato di finanza di nome Carlo Resheg, che abitava nel XVII distretto, ch'era ammalato di diarrea e che morì ieri mattina.

Nella sezione cadaverica ordinata a scopo di polizia sanitaria, si constatò che causa del decesso era stata debolezza cardiaca generata dall'adipe, inoltre si verificò che il defunto era stato travagliato da una colica intestinale di carattere non infettivo; si accertò quindi che il sospetto d'un'infezione colerosa era affatto escluso.

Una fabbrica distrutta dal fuoco.

LODZ 16 (B). Il cotonificio della ditta Freudenberg è stato completamente distrutto da un incendio scoppiato nella notte dal 13 al 14 corr. I magazzini della società di trasporto Nadesda furono totalmente distrutti dal fuoco. Il danno è rilevante.

IL DRAMMATICO PROCESSO DI BELLUNO.

Il capitano Emotti condannato.

BELLUNO 16 (N). Il Tribunale ritenne il capitano Emotti colpevole di mancata estorsione a danno dei coniugi Rostirolla, e lo condannò, accordandogli le attenuanti, a 20 mesi di reclusione, ad un anno di sorveglianza speciale, alle spese processuali e ai danni verso la parte lesa. L'Emotti ricorse in appello.

Un ponte che precipita.

Otto annegati.

STAVANGER 16 (B). Durante una festa silvestre organizzata sull'isoletta Usk alla quale parteciparono molte centinaia di persone, un ponte di sbarco improvvisato precipitò e la gente che vi si trovava sopra cadde anch'essa nell'acqua; finora furono estratti 8 cadaveri; si spera che le vittime non sieno di più.

TEMPORALE DEVASTATORE.

5 persone fulminate — Case incendiate.

COPENHAGEN 16 (B). Giusta notizie giunte qui da diverse regioni della Jutlandia, nella notte da sabato a domenica un violento temporale causò devastazioni grandissime. Cinque persone furono uccise dal fulmine. Numerose fattorie ed altri edifici furono incendiati dalle folgori.

Le proteste contro la nomina di Eniz pascià. FRANCOFORTE 16 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che Eniz pascià, il noto persecutore degli armeni, testè nominato *valì* d'Aleppo è arrivato ad Aleppo stesso. I consoli d'Aleppo hanno diretto alla Porta una nota in cui descrivono l'agitazione suscitata da quella nomina fra i cristiani. Essi telegrafarono inoltre ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli che si asterranno dal fare al neo-nominato *valì* le visite d'uso.

Degno di nota è il fatto che la Porta ha tralasciato questa volta di pubblicare ufficialmente la nomina del nuovo *valì*.

Fra sovrani e principi. ATENE 16 (B). Il re di Grecia è partito ieri sera per Aix Les Bains, dove si reca a scopo di cura; poscia visiterà l'Esposizione.

GMUNDEN 16 (N). Re Cristiano di Danimarca è partito oggi col seguito per Copenhagen.

PIETROBURGO 16 (N). L'imperatore Nicolò II ricevette a Peterhof il principe giapponese Kotohito prima della partenza di questo per Mosca.

In onore del ministro Goluchowski. PARIGI 16 (B). Il ministro delle colonie Decrais diede oggi, in onore del ministro a. u. degli esteri un *dejeuner* al quale presero parte fra altri il ministro francese degli esteri Delcassé, l'ambasciatore d'Italia conte Tornielli ed il personale dell'ambasciata a. u.

Operazioni finanziarie spagnuole. MADRID, 16 (B). Il giornale ufficiale pubblica un decreto concernente la conversione dei biglietti ipotecari cubani e delle obbligazioni ipotecarie delle Filippine in un prestito interno al 4 per cento.

Le operazioni della conversione sono affidate alla Banca di Spagna ed alla Banca coloniale spagnuola ed incomincieranno il 1. ottobre.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

La Università del popolo. Abbiamo dato di questi giorni la notizia che mercè le cure del Comitato a suo tempo costituitosi e le adesioni volonterose di chiarissimi docenti, sarà possibile di veder inaugurata già nel prossimo ottobre la Università del popolo, nello scorso dicembre deliberata dal nostro Consiglio comunale. Ed è con vera compiacenza che la nostra città potrà salutare il sorgere di questa istituzione, della quale, se nella *University Extension* d'Inghilterra e d'America, nelle Scuole superiori popolari della Germania e nei corsi universitari viennesi si sperimentano da parecchi anni i frutti benefici, - la Università del popolo a Trieste sarà il primo se pur modesto esempio in terra italiana.

Ma l'idea di popolarizzare la scienza, che è senza dubbio la migliore e più sicura ricchezza dei tempi nostri, va pur acquistando terreno anche nel Regno vicino. E mentre a Roma, concordi nel voler attuata l'idea, si disputa soltanto sui particolari della esecuzione, a Torino si è costituito poco fa un Comitato per la istituzione di una Università popolare, del quale è segretario generale un nostro concittadino, il dott. Amedeo Herlitzka.

Basterebbe questo generale consentimento delle città più progredite a dimostrare la utilità della istituzione, la quale può sorgere e vivere solo quando la soccorrano tutti gli uomini di buona volontà mettendo a di lei disposizione il loro sapere. Onde, mentre va data ampia lode ai docenti che già aderirono a formare il collegio dei professori della futura Università, i loro nomi sono affidamento non dubbio dei seri propositi cui la nuova Scuola vuole inspirarsi. E la varietà degli argomenti e il metodo facile e plastico dell'insegnamento faranno sì che la Università del popolo eserciti fin da principio benefica forza attrattiva su quelle classi della cittadinanza, cui essa è più direttamente destinata.

★

Frattanto sarà utile riassumere alcune notizie che ci forniscono le relazioni testè pubblicate, sulle conferenze popolari per adulti a New-York e sui corsi universitari popolari di Vienna.

Fin dall'anno 1889 l'amministrazione scolastica della città di New-York incominciò a far tenere, a titolo di prova, delle lezioni popolari negli edifici scolastici dei vari distretti. Nel primo inverno, nelle sei sale a ciò adibite, furono tenute 186 lezioni, che vennero frequentate da 22000 persone. Dopo questo primo tentativo così felicemente riuscito, l'istituzione fu ampliata e organizzata e nell'inverno testè decorso ben 48 sale pubbliche dovettero venir adoperate per queste lezioni popolari, che raggiunsero il numero di 1871. E il numero dei frequentanti si è aumentato in proporzioni ancor più lusinghiere. Le statistiche dell'ultimo inverno ci dànno la cifra di 538,084 persone fra cui non poche donne. E' interessante osservare che al lunedì le lezioni erano frequentate più di qualunque altro giorno.

La metà delle lezioni era riservata - come dice il relatore - al divertimento e all'istruzione insieme; l'altra metà, invece, costituì dei veri corsi di studio. Così in un corso si pertrattò in dieci lezioni della elettricità, in altre sei della musica; quattro medici tennero una serie di letture sulle prime cure delle ferite, e sulla digestione, la nutrizione e così via. Ci furono poi lezioni di storia, di antropologia, di fisica e conferenze su Shakespeare, Goethe, Stevenson, Ruskin ecc.

Altre lezioni ebbero per argomento le città dell'avvenire, col predominio dell'elettricità che avrà bandito i cavalli, altre ancora la telegrafia senza fili.

La relazione si chiude con la pubblicazione di varie lettere pervenute ai docenti da operai frequentanti le lezioni, - lettere nelle quali si rilevano i benefizi che questa specie di scuole serali apportano anche a coloro che vi si recano dopo una giornata di intenso lavoro e vi trovano oltre al resto anche uno svago, che non potrebbero trovare nella lettura, alla quale la loro mente stanca non reggerebbe.

Le esperienze fatte sin qui hanno indotto l'amministrazione scolastica di New-York a deliberare che in ogni edifizio scolastico ci sia un'ampia sala riservata a queste lezioni.

★

A Vienna, dove alle lezioni provvedono i più chiari docenti della Università e le spese sono coperte da sovvenzioni del ministero e della Dieta, dai contributi di privati e dalle tasse pagate dagl'inscritti più abbienti, i corsi universitari per il popolo furono frequentati nell'anno scolastico 1899-900 da 9504 persone, con un aumento di 2300 di fronte al numero dell'anno antecedente. Vennero distribuite tessere gratuite di ingresso a 3656 operai. Il corso di igiene femminile ebbe 910 frequentanti fra donne e ragazze.

Il comitato estese poi anche quest'anno la sua attività alla provincia. I corsi tenuti nelle varie città minori furono frequentati nell'anno 1899-900 da 6372 persone, mentre nel '98-99 tale numero era di soli 2664.

Le spese complessive ascesero a 36,285 corone, e gli incassi a 56,185, dei quali ben 26,077 corone provennero da tasse di frequentazione.

Anche i docenti di Vienna esaltano nella relazione la diligenza e la costanza dei frequentanti.

★

Da queste brevi notizie ognuno può convincersi della pratica utilità dei corsi universitari per il popolo. Nell'esempio delle altre città e degli altri paesi anche la nostra Università del popolo deve scorgere la via del suo sviluppo, cui, se le condizioni locali ridurranno necessariamente a più modesti confini, non sarà pur certo negato il frutto di benefizi recati al popolo e alla città, purchè il maggior numero di coloro che posseggono le attitudini necessarie, si presti volonterosamente al fin di rendere i corsi più variati e quindi più attraenti.

E per ottenere questi risultati - scrive in un recente articolo l'illustre prof. Mosca di Torino - basterà che gli insegnanti tengano presente l'antico precetto pedagogico, che è quello di fondarsi su ciò che è universalmente noto per condurre gradatamente gli uditori alla ricerca di quanto loro è ignoto, ossia delle verità scientifiche.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Mario Garzolini, dall'avv. Oscar Pick c. 15; da Lucia e Silvia, allieve del padre dell'estinto, c. 30.

Da Z., per un'onoranza in ritardo c. 2.

Un'innovazione sui piroscafi del Lloyd. E' vivissimo nei circoli dei capitani del Lloyd il malcontento suscitato da una recente disposizione della Direzione, secondo la quale d'ora innanzi saranno esclusi dalle mense dei passeggeri tutti gli ufficiali di bordo - eccettuato il comandante - per i quali invece verranno stabiliti pasti diversi ad ore differenti.

Abbiamo ricercato indarno una causa speciale che abbia potuto indurre la Direzione a bandire dai piroscafi sociali una consuetudine vigente fin dalla istituzione della Società. E a questa ricerca di ragioni speciali siamo stati indotti dalla pochezza di quelli che ci vennero additati come moventi della recente disposizione: il desiderio di far economie e l'esempio di altre Società.

La questione economica non può venir presa sul serio. Saremmo proprio curiosi di vedere - se il nuovo stato di cose dovesse venir mantenuto - quali risparmi ne trarrà l'amministrazione sociale, a meno che, ciò che non possiamo nè vogliamo ammettere, gli ufficiali, mangiando a parte, non vengano trattati così al di sotto dei passeggeri, da risultarne un risparmio notevole sì, ma poco decoroso per la Società.

Altrettanto poco convincente apparisce la ragione dell'imitare l'uso delle altre Società.

L'abolire gli usi propri per imitare gli altrui, è cosa che si capisce quando dagli usi propri sieno derivati degl'inconvenienti. Ma quali mai inconvenienti sono derivati al Lloyd dalla partecipazione degli ufficiali alla mensa dei passeggeri? Noi non sappiamo che di vantaggi.

Questa partecipazione, stringendo vieppiù le relazioni con i passeggeri, procacciando a questi compagnia e distrazione, ha reso dei veri servigi alla Società. I passeggeri imparando a conoscere così da vicino il corpo degli ufficiali, hanno contribuito grandemente a stabilire quella bella e onorata fama che i piroscafi della nostra società marittima godono, dovunque. E se alla Direzione centrale fosse stato possibile d'interpellare sulla opportunità della nuova disposizione i suoi passeggeri, particolarmente gli *habitués* di certe linee, le loro risposte ne l'avrebbero certo dissuasa.

La misura dunque, mentre non ha alcuna ragione evidente che la giustifichi, assume un carattere assai antipatico. Il solo fatto ch'essa sussiste, senza offendere, presso altre compagnie, non basta a toglierle questo carattere, perchè altro è il caso di compagnie che fin dal loro sorgere abbiano tenuto sempre separati gl'ufficiali dai passeggeri, ed altro è il caso del Lloyd che dopo cinquant'anni di mensa comune, fa - per così dire - alzar da tavola gli ufficiali e li mette alla porta, come se non fossero più degni di pranzare con i passeggeri.

Ciò premesso, non esitiamo punto ad affermare che la Direzione generale del Lloyd farà cosa utile al prestigio della Società togliendo questa causa di malcontento fra il corpo dei suoi ufficiali.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Giulio Brod, dal signor Maurizio Cramer, c. 10 a favore della Guardia medica e c. 10 a favore dell'Infermeria Treves; dalla ditta Francesco Castelitz, c. 30 a favore dell'orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della signora Elisabetta Heine, dal sig. Eugenio Neuman, c. 10 a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria della signora Elisabetta Heine elargirono: il sig. Angelo Vosach c. 10 al Gremio dei sensali di Borsa; i sig.i Randegger e Tschernatsch c. 20 e i sig.i Angelo Segrè e Giuseppe Steindler c. 20 a favore della Poliambulanza.

— La signorina Giorgina Randegger, per onorare la memoria del sig. Mario Garzolini elargì c. 10 alla Guardia medica.

— Per onorare la memoria del signor Giulio Brod, il signor Adolfo Zerkowitz elargì c. 20 alla Beneficenza israelitica.

Accademia di commercio e nautica. La Direzione di questo istituto ha pubblicato il consueto programma degli studi, per l'anno scolastico 1899-900. Il programma è preceduto da un avvertimento: che essendo in progetto un cambiamento dello statuto e dei piani d'insegnamento, viene omessa quest'anno la pubblicazione del vecchio statuto e dei vecchi piani d'insegnamento della sezione commerciale. Inoltre che le condizioni per le ammissioni verranno pubblicate a tempo debito.

Ciò lascia supporre che le invocate riforme di quell'istituto saranno applicate già col venturo anno scolastico.

Dalle notizie scolastiche che seguono rileviamo che gli studenti dell'Accademia nel 1899-900 furono:

nella Sezione commerciale: inscritti 190; di questi uscirono durante l'anno 18; erano presenti alla fine dell'anno 172. Di questi erano italiani 112, tedeschi 8, greci 3, serbi 3;

nella Sezione nautica: inscritti 45; usciti durante l'anno 10. Dei 35 rimasti alla fine dell'anno, 33 erano italiani e 2 tedeschi.

Esami di maturità alla civica Scuola Reale. Nei giorni dall'11 al 15 corr. si tennero nella civica Scuola Reale sup. gli esami di maturità sotto la presidenza dell'ispettore scolastico provinciale sig. Nicolò Ravalico. Vi assistettero il magnifico sig. Podestà, avv. Sandrinelli, i membri della Deputazione per questa scuola, sig.i Eugenio dott. Geiringer e Ferruccio dott. Cimadori.

Agli esami si presentarono 24 allievi regolari della VII classe ed un candidato esterno. Furono dichiarati maturi con distinzione: Virgilio Baldo, Ugo Luzzatto e Pietro Povsich.

Furono dichiarati maturi: Marino Bellussich, Arialdo Comandich, Simeone Damianovich, Ettore Delconte, Ramiro D'Este, Egidio Fabbro, Costantino Focke, Aldo Godnig, Antonio Ivancich, Achille Ponton, Alfonso Sandri, Francesco Sandri, Luciano Soletti, Umberto Weis, Francesco Zerial e Mario Zoch.

Quattro candidati furono rimandati a ripetere l'esame in una materia dopo le vacanze, e due dovranno ripetere l'intero esame dopo un anno.

Scuola di disegno per insegnanti. Presso la locale Scuola industriale in questi giorni incomincerà un corso gratuito di disegno professionale di edilizia e meccanica per maestri delle scuole cittadine e di perfezionamento. Il corso durerà sino alla fine di agosto p. v., l'insegnamento è giornaliero, dalle 7 ant. alla 1 pom. Quei signori maestri che si interessano per tale corso, possono rivolgersi quanto prima alla Direzione di quell'istituto.

Introiti del Lloyd. Gli introiti del Lloyd nel maggio del 1890 ascesero a corone 2,252,454, con una percorrenza di miglia 169,259. Gli introiti nel corrispondente mese del 1899 furono di c. 1,861,796, con una percorrenza di miglia 157,965, quindi nel mese di maggio 1900 si ebbero in più c. 390,658 e miglia 11,294.

Gli introiti fino a tutto maggio dell'anno 1900 raggiunsero c. 10,364,093, con una percorrenza di miglia 880,257. Gli introiti a tutto il maggio 1899 furono di c. 9,715,425 con una percorrenza di miglia 813,525 quindi a tutto maggio 1900 si ebbero in più c. 648,668 e miglia 66,732.

Un fatto strano. Una ditta commerciale di Trieste inviò il 10 corr. alle 6 di sera, una lettera ad un cliente di Lubiana, lettera importantissima per gli interessi della casa, per cui era di sommo interesse che giungesse sollecitamente a destinazione.

Invece al 14 la ditta si vede restituire la lettera impostata il 10 di sera. Il negoziante si chiede: — Avevo forse scritto illeggibilmente il nome del destinatario? Macchè! L'indirizzo è scritto in un bellissimo carattere inglese.

Dunque? Osserva i timbri e constata, con indicibile sorpresa, che la lettera non gli viene respinta *dall'ufficio postale di Lubiana*, ma *dall'ufficio postale di Trieste*. La lettera, dunque, non è stata neppure inoltrata; infatti il timbro di Lubiana manca.

Ci fu portata questa lettera, e abbiamo veduto scritte sotto il nome „Lubiana" le parole *wo post?* in tedesco, e accanto al nome di città, un punto interrogativo; scritta e punto interrogativo molto strani, e che non possono essere lasciati passare senza un'esplicazione.

Si tratta di un equivoco? si tratta di nuove disposizioni? oppure siamo di fronte ad un abuso di un impiegato slavomane? Non dubitiamo che la Direzione delle Poste, alla quale segnaliamo il fatto, vorrà risolvere i dubbi e dissipare i timori da esso suscitati.

Colonia Alpina della Società degli amici dell'infanzia. Ieri mattina col treno delle 8.45 partirono dalla stazione di S. Andrea alla volta di Erpelle 50 fanciulle, frequentanti le nostre civiche scuole popolari di città, scelte fra quelle che erano più bisognevoli di un soggiorno alla campagna. E si recarono nella Colonia alpina, istituita dalla Società degli amici dell'infanzia, ove rimarranno per un periodo di 25 giorni. Oltre ai genitori ed ai parenti convenuti numerosissimi ad accompagnare le piccole viaggiatrici, assistevano alla partenza il presidente della Società degli amici dell'infanzia, dott. Arturo Castiglioni sen., il presidente del Comitato esecutivo della Colonia, sig. Leopoldo Vianello, ed il segretario, dott. Michele Stenta. La sorveglianza della Colonia è affidata anche quest'anno al maestro sig. Ernesto Kosovitz.

La stagione d'opera alla Fenice. Parlare di spettacoli con questa temperatura tropicale sarebbe cosa da allarmare seriamente chi legge; ma nessuno si spaventi, poichè si tratta di spettacolo futuro e le informazioni che riceviamo da Milano servono a completare le notizie che in succinto avevamo dato tempo addietro.

L'impresa Sforza avrebbe di già formato la compagnia di canto, scritturando le prime donne Julia Rascka-Lucignani, Angela Penchi, Cloe Marchesini, i tenori Francesco Nieddu e Gaetano Pini-Corsi, il baritono Vincenzo Ardito e i bassi Antonio Sabellico e Napoleone Limonta.

Le opere scelte sarebbero: *Dinorah* di Meyerbeer, *Guarany* di Gomez e *Lucia* di Donizetti.

Il supplemento settimanale gratuito. Oggi, dopo il mezzogiorno, potrà essere ritirato gratuitamente nel nostro Salone d'informazioni e in tutti i chioschi di vendita del *Piccolo* il solito supplemento settimanale, che contiene gli avvisi collettivi d'occasione pubblicati da martedì 10 a lunedì 16 luglio.

Le prove del tram elettrico. Ieri, tanto al mattino quanto nel pomeriggio, e precisamente nelle ore del maggior movimento stradaiuolo di pedoni e veicoli, due carrozzoni elettrici, sotto la direzione degli ingegneri, furono fatti uscire dalle rimesse e, manovrati da parecchi conduttori, percorsero ripetutamente la linea via Kandler-Barcola.

Circolo triestino di cacciatori. Nella dodicesima giornata di tiro furono sparati complessivamente oltre ottocento colpi.

Il premio del „Gran Tiro" della Società, consistente in una medaglia d'oro del valore di 100 franchi, dono della Direzione, fu disputato da 13 concorrenti e vinto dal sig. G. T. Angelini con 7 su 7.

Furono fatte molte altre „poules" vinte rispettivamente dai sig.i: A. Iunz con 3-3, E. Agnani con 11-11, It. Sabidussi con 16-16, 5-5, 4-4 e 14-14, G. T. Angelini con 19-19, V. Dusatti con 8-8, Giov. Krall con 9-9, Lod. Viezzoli con 5-6.

Le „poules" al doppietto alle palle di vetro, interessanti molto, furono vinte dai sig.i A. Iunz con 3-4, 2-2 e 3-3, V. Dusatti con 2-4, L. Viezzoli con 3-3 e G. T. Angelini con 5-7.

Domani, nel pomeriggio, ha luogo la quart'ultima giornata di tiro.

Congressi sociali. Il congresso indetto dal Circolo Artistico per iersera alle 8, andò deserto. Esso fu rimandato a lunedì prossimo, 23 corr., alla stessa ora.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Urano" da Trieste per Santos, arrivò il 13 a Pernambuco, il „Jupiter" diretto a Trieste partì il 14 da Smirne per Fiume; l'„Habsburg" partì il 14 da Alessandria direttamente per Trieste; il „Ceres" diretto a Trieste partì il 14 da Costantinopoli; il „Matyas Kiraly" arrivò il 14 a Venezia proveniente da Swansea; il „Ban Mazzuranich" arrivò all'Avana il 24 giugno proveniente da Marsiglia; l'„Andrassy" arrivò a Swansea il 13 da Londra: il „Quarnero" cap. A. S. Cattarich, arrivò il 13 corr. a Filadelfia proveniente da Porman; il „Mediterraneo" cap. G. Cattarich arrivò il 12 a Catania da Blyth; lo „Zrinyi" partì da Barletta per Rouen; il „Buda", l'„Adria" e il „Tisza" partirono il primo da Napoli per Marsiglia, il secondo da Palermo per Malta, il terzo da Palermo per Napoli; il „Petöfi" partì da Barcellona per Valenza; il „B. Kemeny" passò Gibilterra il 13 corr. diretto a Venezia; l'„Aquila" proveniente da Halifax passò Capo Spartel l'11 corr., diretto a Marsiglia; l'„Assunta" passò Sagres il 12 proveniente da Fiume diretto a Rouen.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: „Arciduchessa Carlotta", cap. S. Tomanovich con 85 passeggeri; „Leda" cap. G. Androvich con 288 passeggeri, tutti e due da Venezia; „Medea" cap. B. Cobol da Costanza, scali e Medua con 8 passeggeri; „Sultan" cap. G. Ghezzo da Spizza e scali con 84 passeggeri; i piroscafi a. u. „Jason" cap. G. Tomich da Cattaro con 14 passeggeri, „Lapad" cap. V. Miletich da Bari e Spalato con 18 passeggeri; „Venezia" cap. G. Blasich da Ravenna; „Sebenico" cap. Krastely da Metcovich con 4 passeggeri; il piroscafo italiano „San Severo" cap. F. Spampinato da Fiume con 4 passeggeri e il piroscafo inglese „Pavno" cap. Cartwright da Nuova York e Venezia.

★ Partirono: il piroscafo lloydiano „Polluce" Bassorah; i piroscafi italiani „Dauno" per Bari; „Gallipoli" per Marsiglia; il piroscafo germanico „Itaparica" per Amburgo; il piroscafo inglese „Flavian" per Liverpool; e i piroscafi a. u. „Petka" per Cattaro, „Dalmazia" per Fiume,; „Vis" per Cattaro, e „Venezia" per Fiume.

★ Il piroscafo inglese „Aleppo" cap. Hewiston, e il piroscafo italiano „Taranto" cap. Morisco, partirono il 14 corr. da Genova diretti a Trieste.

Altre notizie marittime. Il piroscafo norvegese „Solfond" che si era investito presso le isole Vendicari (Sicilia) fu disincagliato e sarà rimorchiato a Malta per la constatazione dei danni.

— L'11 corr. il piroscafo „Nicholaos", entrando nel porto di Atene, s'investì fuori la barra.

— Il piroscafo spagnuolo „Gran Antilla" che, in viaggio da Newport News per Marsiglia, s'investì presso Adra (Inghilterra), ha di molto peggiorato la sua posizione, essendoglisi aperte alcune vie d'acqua. Una parte del carico era già stata sbarcata; ora il capitano lo ha abbandonato.

— Durante un violento temporale, l'11 corr. s'investirono presso Maassluis i piroscafi „Trevelyam" e „Norman Prince" (inglesi) il primo in viaggio da Nuova Orléans, il secondo da Filadelfia, diretti a Rotterdam; nonchè il piroscafo „Maasdam" (olandese) da Nuova York, anch'esso per Rotterdam. I due inglesi, dopo avere sbarcato il carico, poterono essere disincagliati; l'olandese invece, più fortunato, riuscì a disincagliarsi coi propri mezzi e potè proseguire il suo viaggio.

★ *Velieri incontrati.* Il comandante del piroscafo a.-u. „Zrinyi" riferisce che il 26 giugno in lat. 36° nord e long. 7° ovest incontrò il brigantino a palo italiano „Maddalena G." (di Genova) cap. Gibelli, partito il 25 aprile a. c. da Ship Island per Genova. A bordo tutto bene.

— Dal piroscafo inglese „Africa", arrivato a Londra, fu incontrato il brigantino italiano „Veneziano" diretto al Sud in lat. 36° nord e long. 13° ovest.

— Il comandante del piroscafo inglese „Seerimmer" arrivato a Falmouth, riferisce che il 28 maggio in lat. 3° nord e long. 32° ovest incontrò il bark norvegese „Premier" proveniente da Caleta Buena e diretto a Fiume.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 372 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 393; rimangono in cura 731. Fra questi si contano 121 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Furono constatate 142 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 9.006.20.

Il grave fatto di sangue a Servola. Sul fatto di sangue avvenuto ieri mattina a Servola e da noi brevemente narrato nell'edizione serale abbiamo ora i seguenti particolari:

La guardia campestre Giovanni Sanzin, d'anni 55, da Servola, colà abitante al N. 20, passando verso le 5 del mattino per una strada di quella località, scorse un individuo che si arrampicava su un albero di fichi, nella campagna del possidente Lorenzo Sanzin, detto „Levicar". Cautamente il guardiano s'internò nella campagna e tentò di avvicinarsi a colui, ma quegli accortosi della presenza del Sanzin spiccò un salto a terra e si diede a correre all'impazzata attraverso la campagna; poi, scavalcando il muro di cinta, passò sulla strada. Il Sanzin, che nel fuggitivo aveva riconosciuto Francesco di Antonio Taucer, giovanotto ventenne, abitante al N. 324 di quella località, lo insegui; ma ben presto lo perdette di vista. Decise perciò di andarlo a trovare a casa.

Il padre del Taucer, quando seppe che il Sanzin cercava suo figlio, uscì sulla strada e gli chiese bruscamente che cosa volesse e perchè cercasse suo figlio, il quale era ancor a letto. Il Sanzin si mise a ridere e in poche parole mise al corrente il Taucer di quanto accadeva:

— Lo go visto coi mii oci, la me credi, dunque xe impossibile ch'el sia in leto. La lo ciami, xe meio che el vegni con mi che con i polizai...

Il vecchio Taucer cercò di convincere la guardia che aveva preso un granchio, ma quando vide che il Sanzin non voleva prestar fede alle sue parole, gli scagliò in faccia una quantità d'insulti e rientrò in casa. Un momento dopo ne uscì il figlio, il quale avventatosi sulla guardia la prese per la giacca e la invitò a ripetere le parole dette al padre.

Il Sanzin non esitò un istante a soddisfare il Taucer, e quegli a sua volta si diede a ingiuriare il Sanzin. Quest'ultimo sulle prime tentò di calmare il giovanotto, ma vedendo che quegli rincarava la dose, gli rispose per le rime.

Il Taucer, allora, diede di piglio ad una pietra e, lanciatosi contro la guardia, la colpì replicatamente al capo. Il Sanzin cadde a terra, ma non di meno il brutale giovanotto continuò a colpirlo, e quando vide che il Sanzin non dava più segno di vita, rincasò.

Alle grida dei passanti e dei vicini accorsero le guardie di p. s. che trovarono

povero Sanzin in una pozza di sangue e quasi privo di vita. Lo sollevarono da terra e lo trasportarono nella casa di un contadino, che gli lavò le ferite. Una guardia si recò poi di corsa all'ispettorato del luogo a raccontare l'accaduto e a telefonare alla Stazione centrale di soccorso; mentre un altro funzionario si pose dinanzi alla casa del Taucer per impedire una eventuale fuga.

Il dottore riscontrò al Sanzin parecchie gravissime ferite al capo, con probabile frattura della base del cranio, nonchè molteplici altre contusioni in più parti del corpo e in ispecial modo alla mano sinistra, con frattura complicata dell'indice.

Il medico, constatando che lo stato del Sanzin era gravissimo, dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece trasportare, mediante vettura, all'ospedale, dove nel pomeriggio gli venne amputato il dito indice. Poi l'ispettore Iess, accompagnato da due guardie, si recò nella casa del Taucer e procedette all'arresto del feritore. Questi, interrogato, giurò prima di tutto di non essere stato lui a rubare i fichi nella campagna del Sanzin Lorenzo, e dichiarò di aver colpito la guardia campestre, perchè essa per la prima gli aveva posto le mani addosso. Fu scortato agli arresti di via Tigor.

Il padre del feritore, che venne pure arrestato, dopo interrogato fu rimesso in libertà, salvo a rispondere a tempo e luogo.

Tentato suicidio. La venditrice girovaga Caterina N., d'anni 45, abitante in via dei Capitelli N. 20, si recò iersera nella trattoria „Alla piccola Ghiacceretta" in via Porporella. Ivi trangugiò frettolosamente un bicchiere di birra; pagò, si diresse di corsa verso la riva del Mandracchio, ove fece per spiccare un salto in mare. Fu però trattenuta da una guardia. La N., allora, cadde a terra, colta da convulsioni. La guardia adagiò la infelice in una vettura e la accompagnò alla Stazione di soccorso, dove la donna diede in ismanie, gridando che voleva morire ad ogni costo. Il dottore, dopo averle prestato alcune cure, la fece trasportare all'ospedale, nelle sale d'osservazione.

Arresto. Stanotte, nella birraria „Alle Gatte", l'ufficiale Titz arrestò il buffo Armando Di Rita, d'anni 26 da Bologna. Il Di Rita aveva appena finito di svolgere il suo programma serale, quando il Titz lo invitò a seguirlo all'ispettorato di via Chiozza, ove lo sottopose ad un interrogatorio in esito al quale il Di Rita fu tradotto agli arresti di via Tigor.

A quanto si afferma l'arresto sarebbe avvenuto in seguito a ricercatoria dell'autorità del vicino regno.

Per crimine di furto. Il 10 giugno Francesco Caris e Francesco Fabian, questo d'anni 21, si trovavano in un'osteria di Cesiano. Avvenne che il Caris, tra l'una chiacchera e l'altra si addormentasse. Quando si svegliò, il Fabian gli disse che era ora di andarsene. Uscirono insieme. Ma fatti pochi passi, il Caris, portò la mano al panciotto, per estrarre l'orologio... Catena ed orologio erano spariti!

Il Caris pensò:

— Il ladro non può essere che il Fabian.

E - avendo sofferto un danno di cor. 90 - presentò querela.

Mentre si avviava l'istruttoria contro il Fabian, l'autorità venne a sapere che il medesimo aveva rubato da un armadio, in casa di Filippo Rauber, a Tomai, due biglietti da f. 10. Questo secondo furto avvalorò i sospetti che si avevano sul Fabian, il quale ieri comparve dinanzi al Tribunale provinciale.

Il Fabian negò energicamente di essere autore dei due furti. Riguardo ai biglietti da 10 fiorini dichiarò di averli rinvenuti dinanzi alla casa del Rauber.

Un teste, Giovanni Pippan, depose che un giorno, recandosi in chiesa assieme ad un fratellino del Fabian, gli chiese a bruciapelo che cosa si diceva in famiglia del furto dell'orologio. E il piccino gli rispose „che il Francesco (Fabian) aveva mostrato quell'orologio alla madre, dicendo che l'aveva comperato a Trieste".

Altre circostanze emersero a provare che anche i biglietti da 10 fiorini, erano stati rubati dal Fabian. E la Corte lo condannò a 8 mesi di carcere duro.

Il condannato presentò querela di nullità.

L'incendio dello stabilimento Mell. Non è ancora spento completamente l'incendio che distrusse parte dello stabilimento chimico della ditta F. Mell. Anche ieri, durante tutta la giornata, una squadra di vigili con due getti d'acqua attese al lavoro di spegnimento. Dalla parte dove il fuoco era già completamente estinto, si procedette all'asporto degli oggetti ancora servibili e delle macerie.

Piccoli incendi. Un signore, passando ieri mattina verso le 9 e mezzo per la via di Romagna, vide una colonna di fumo che si sollevava dietro una casetta sita nell'interno della Caserma grande, e senz'altro si recò ad avvertire i vigili dell'appostamento vicino. I vigili accorsero e constatarono che in un mondezzaio si era incendiata una quantità di paglia. In meno di 10 minuti il piccolo fuoco fu spento.

★ I vigili dell'appostamento di via della Loggia venivano avvertiti l'altra sera verso le 8 che al quarto piano della casa N. 3 di androna Gusion si era manifestato un incendio. Il capoposto si recò sul luogo con due vigili e constatò che nell'abitazione di Giovanna Appel, si era incendiata una cortina; ma il piccolo fuoco era già stato spento dai casigliani.

Oggetti rinvenuti. La signora Anna Natlachen, abitante in via dei Capitelli N. 3, depositò ieri alla polizia una catenella d'oro rinvenuta in via Pozzo di Crosada.

★ Il vetturale Isidoro Battich, abitante in via Santa Maria Maddalena superiore N. 213, rinvenne ieri nella sua vettura un ombrellino nero e lo depositò all'ispettorato di S. Giacomo.

Un quartetto in barca. Il trabaccolo italiano „Lucia C." da Pesaro si trovava ieri mattina verso le 8 all'altezza di Capodistria e precisamente a circa 4 miglia distante dalla città quando i marinai udirono delle grida in lontananza. Nel medesimo istante il padrone del trabaccolo Domenico Berti, stando sulla prua, vide galleggiare alcunchè. Temendo che si trattasse di qualche imbarcazione in pericolo, fece volgere la prua verso quella direzione e circa mezz'ora dopo si trovarono vicino ad una piccola barchetta, nella quale c'erano quattro ragazzi di circa 12 anni, che, quando videro avvicinarsi il trabaccolo, emisero di gridare e di piangere. Però non erano ancora salvi: ad un tratto spinta dai marosi poco mancò che la barchetta non si capovolgesse. Finalmente il trabaccolo si avvicinò alla barchetta in modo da poter trarre a bordo i quattro piccoli pericolanti, pallidi e tremanti dalla paura. L'imbarcazione fu legata al trabaccolo, il quale poi continuò il suo viaggio alla volta di Trieste e verso le 8 del mattino si ormeggiava alla riva Grumula. Appena sbarcato il capitano si recò a denunciare il fatto alla Polizia e il dirigente la polizia marittima ufficiale Kreiner si recò subito a bordo della „Lucia C."

Interrogati, i quattro ragazzi che fanno parte della compagnia „Bellabestia", e sono certi Giuseppe S., d'anni 12, abitante in androna dell'Olio, Laufranco G. d'anni 13, abitante in via di Riborgo, Ferdinando B., d'anni 12 abitante in via di Crosada e Giovanni S., d'anni 13, abitante in via delle Sette Fontane, dissero che la sera precedente un giovanotto a loro sconosciuto aveva consegnato la barchetta al G. dicendogli che gli permetteva di fare una giterella nel golfo. E infatti loro intenzione era appunto quella di non allontanarsi di molto dalla riva; ma la barchetta essendo a vela li aveva spinti fino al punto dove poi furono trovati e raccolti.

A quanto sembra però il giovanotto di cui fecero parola non esiste che nella loro fantasia e la barchetta la avranno presa secondo ogni probabilità senza il consenso del proprietario.

I ragazzi furono condotti alla polizia e poi consegnati alle rispettive famiglie per la correzione domestica.

Un occhio perduto. Sabato scorso, mentre il contadino Giuseppe Bartolich, d'anni 25, abitante a Portole, spaccava delle legna, una grossa scheggia lo colpì all'occhio sinistro in modo gravissimo. Ieri il Bartolich venne a Trieste e ricorse all'ospedale, ove i medici giudicarono l'occhio quasi perduto. Il pover'uomo fu accolto nella quinta divisione.

Un fiasco. Un giovanotto decentemente vestito si presentava nel pomeriggio di ieri nell'abitazione della signora Boianovich, abitante in via Nuova N. 4, e dicendosi mandato dal signor Giovanni Svitanich, capitano del piroscafo „Petka" e cognato della signora, si fece consegnare un vestito. Quando però il giovane se ne fu andato, al figlio della signora Boianovich venne il sospetto che il giovanotto avesse giocato loro un brutto tiro, percui scese lestamente le scale e inseguì il giovane, il quale frattanto, sulla via, aveva trovato un compagno. I due, quando si videro inseguiti, si diedero a correre verso la piazza Grande. Ma una guardia, informata del fatto, li rincorse e in via Malcanton riuscì a prenderne uno, quello dal vestito. Alla polizia il giovanotto si qualificò per il giornaliero Angelo Lonzar, d'anni 21, da Maniago. Fu condotto in via Tigor.

Durante il lavoro. Il vermicellaio Romano Ciani, d'anni 19, abitante in via del Vento N. 510, ieri mattina, mentre era intento al suo lavoro, si colpì accidentalmente con un ferro all'occhio sinistro e ne riportò una ferita lacera.

Ieri, verso le 4 pom., mentre il bracciante Giuseppe Treves, d'anni 30, abitante in via di Piazza vecchia N. 2, accudiva al suo lavoro scaricando delle casse, rimase con la mano destra impigliata sotto una di quelle e ne riportò una ferita all'indice con l'asportazione dell'unghia.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Mentre Italo Bertacchi, di 32 anni, era intento al lavoro, una scheggia di ferro gli penetrò nella cornea.

Felice Grale, di 40 anni, abitante in via del Pozzo bianco N. 4, durante il lavoro allo Stabilimento tecnico triestino, ebbe schiacciata la mano destra sotto una pressa.

Ricevettero le necessarie cure all'ambulanza dell'Igea.

Lesioni accidentali. Il signor Gaetano Remolin, abitante in via Ireneo N. 5, ieri mattina alle 11, battè accidentalmente la faccia contro lo spigolo di uno sportello di finestra e ne riportò alcune lesioni all'occhio sinistro.

Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore gli prestò le cure più urgenti.

Lorenzo Cossurich, d'anni 30, carradore, abitante in via Petronio N. 404, ieri, nel pomeriggio, guidava un carro tirato da due cavalli, per la via dell'Istria, quando rimase con la gamba destra stretta fra un bilancino del carro e una cassa che vi era sopra, in modo da riportarne delle gravi contusioni, che gl'impedirono di continuare la sua strada. Consegnato carro e cavalli ad un conoscente, egli si fece condurre con una vettura alla Guardia medica dapprima, poi all'ospedale, ove lo si accolse nella decima divisione.

Giacomo Sansan, di 58 anni, da Grado, con un coltello riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano, ledente il tendine dell'anulare.

Il fabbro Valentino Jope, di 25 anni, abitante in via Lucio Papiriano N. 15, riportò ieri accidentalmente alcune abrasioni e una contusione alla mano destra.

Per le cure opportune ricorsero all'ambulatorio dell'„Igea".

Atterrato da una vettura. Il falegname Antonio Bressanutti, d'anni 21, abitante in via della Madonnina N. 23, mentre passava ieri nel pomeriggio per la via Nuova, venne urtato e atterrato da una vettura che non era riuscito a scansare. Una guardia lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso dove un dottore gli riscontrò e medicò una contusione al costato sinistro.

Dopo una burrasca coniugale. Nel pomeriggio di ieri i coniugi S. passavano per la via del Tintore litigando acerbamente fra loro. Sembra che ad un certo punto le parole non bastassero più perchè il marito lasciò andare un ceffone sulla faccia della moglie e si allontanò. La donna si diresse verso casa, ma quell'alterco le aveva prodotto un singolare turbamento; percui, sentendosi male, entrò in un'osteria di via del Solitario per chiedere un bicchiere d'acqua. Ma quivi il male si manifestò più decisivamente, assumendo forma di un attacco di convulsioni sicchè si dovette far appello al dottore della Guardia medica, il quale infatti le prestò le necessarie cure e la fece poi trasportare a casa sua.

Le sbornie. Dall'appostamento dei vigili di via Giuliani veniva telefonato ieri mattina alla Stazione centrale di soccorso che il panettiere Giuseppe Sattler, d'anni 38, abitante in via della Scalinata N. 22, era stato colto da repentino malore. Il dottore di turno si recò sul luogo ma potè accorgersi che si trattava soltanto di una sbornia.

Quando si ha del vino in corpo il saltare giù da un carrozzone del tram in movimento è, si sa, pericolo parecchio. L'imprudenza fu commessa ieri da Carlo B., abitante in via del Fontanone, e l'effetto derivatone si traduce in una ferita sopra l'occhio destro ed altre al mento. All'„Igea" ottenne le necessarie cure.

Ginnastica non igienica. Ieri nel pomeriggio, il ragazzo di 13 anni Mario Gregorat, abitante in via del Molin grande N. 14, nella corte della sua abitazione si esercitava alla ginnastica su di una sbarra, quando una mano gli scivolò e il poverino cadde a terra. Rialzatosi e provando forti dolori alla schiena e al braccio sinistro, fu accompagnato alla Guardia medica.

Percosse. Ieri, alle 6 e mezzo pom. il muratore Giorgio Cecconi, d'anni 18, abitante in via di Rena N. 8, ricorse alla Guardia medica perchè poco prima era stato percosso da una persona a lui ben nota. Il medico gli riscontrò alcune lesioni nella scapola sinistra e gli prestò le cure opportune.

Il venditore di uccelli Giuseppe Macorig, d'anni 30, abitante in Campo S. Giacomo N. 7, stanotte, alle 12 e tre quarti, ricorse alla Guardia medica per farsi curare una ferita lacera alla guancia destra, riportata per mano di persona a lui sconosciuta.

Stanotte, poco dopo le 12, il pittore di stanze Silvio Sterle, d'anni 25, abitante in via dell'Olmo N. 8, mentre rincasava, imbattutosi in alcuni inquilini verso i quali aveva motivi di rancore, attaccò lite con essi, passando a vie di fatto. Lo Sterle però ne uscì malconcio. Riparò all'ispettorato di androna del Moro, dove si recò il dottore della Guardia medica, che riscontrò allo Sterle alcune ferite lacero-contuse alla faccia e gli prestò le cure del caso.

Atterrato da un velocipede. Il ragazzino di sette anni Rodolfo Burlo, abitante in via S. Michele N. 17, venne urtato ieri da un velocipedista in via S. Michele e fu travolto sotto le ruote della macchina. Per le varie contusioni riportate, al capo, alla guancia sinistra e al piede destro, fu accompagnato all'„Igea".

Ruggine che scoppia. Già da qualche tempo covava una certa ruggine fra il macellaio Giuseppe Viola, di 21 anni, e un altro giovanotto. Ieri si trovarono in un'osteria di via Ireneo e lo sdegno represso scoppiò. Fu una disputa sulle prime; poi una battaglia. E questa terminò con la peggio del Viola, il quale dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di alcune ferite di taglio alla mano destra.

Dormente derubato. Nel pomeriggio di ieri, in via della Scorzeria venne arrestato Giovanni T., d'anni 39, da Trieste, cenciaiuolo, per furto di una camicia nuova, colorata, del valore di cor. 1.60, commesso a danno del facchino Simone Tomblak, il quale si era addormentato ad una tavola d'osteria. La camicia fu ricuperata e restituita al danneggiato. Il Tomblak raccontò che, mentre dormiva, gli avevano derubato anche l'importo di 11 corone che teneva nella tasca. Perquisito l'arrestato, però nulla si rinvenne.

Cronaca minima. Ieri notte, in una birraria, venne arrestato per illecita questua il vecchio di 74 anni Pietro F., da Pirano.

Corrispondenza aperta. *G. F. C.* Intende parlare dei maestri delle scuole popolari o dei docenti di scuole medie? *P. de T.* Riccardo Owen morì nel 1892; Carlo Vogt nel 1895; Luigi Büchner nacque nel 1824 a Darmstadt; Giorgio Volger vive ancora; Cammillo Flammarion ha un proprio osservatorio a Juvisy, presso Parigi.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 27.0, ore 2 pom. 32.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.9 — Oggi: Alta marea —.— ant., 0.56 pom. Bassa marea 6.14 ant., 7.16 pom.

Ogni giorno una. Al caffè.

— Cameriere, perchè non mi avete ancora portato il *cognac* che vi ho ordinato?

— Per lasciarlo invecchiare.

---

16 luglio.

Da GORIZIA.

Stato civile. — *Decessi a domicilio:* Bregant Pietro g. 16, v. Ponte Isonzo 20; Culot Ursola a. 79, casalinga v. S. Pietro.

Decessi all'ospedale maschile dei Misericorditi: Skok Stefano a. 51 tornitore da Loqua.

All'ospedale femminile: Marcuzzi Lucia a. 28 casalinga da Sagrado.

Per fallimento colposo. E' ancor vivo il ricordo del favoloso stralcio avvenuto durante il mese di marzo del negozio di profumerie e mercerie Beltram in Corso. Lo stralcio ebbe termine dopo pochi giorni, perchè avendo l'autorità di p. s. messo il naso nella faccenda, il proprietario del negozio, Adolfo Beltram, di anni 50, veniva arrestato.

Stamane contro il Beltram fu tenuto dibattimento al Tribunale Circolare. Egli era accusato del crimine di truffa e del delitto di fallimento colposo.

La prima accusa si fondava sul fatto che il Beltram ordinava a nome proprio le merci, mentre il negozio era iscritto come proprietà di sua madre, Anna ved. Beltram. Egli era riuscito così a farsi mandare merci dalla ditta Giuseppe Exner di Vienna per l'importo di corone 223.96 e dalla ditta Giuseppe Bonano del Veneto per lire italiane 185.85, merci che vendette poi sotto prezzo.

In base alle risultanze processuali il Beltram però fu assolto dal primo capo d'accusa e condannato per il secondo a dieci mesi di arresto.

La Corte, nel commisurare la pena, prese in considerazione che il Beltram era stato punito per il medesimo titolo già due volte.

Per grave ferimento. In seguito ad una rissa avvenuta ai 26 novembre 1899 a Ronchi, l'operaio Vittorio Coidesso riceveva una ferita di punta e taglio alla gamba sinistra. Alla gendarmeria dapprima egli disse che il feritore era certo Giuseppe Furlan Visintin, ma poi designò quale au-

tore del ferimento il contadino Giuseppe Furlan detto „Boro“, d'anni 41, da Sagrado, contro il quale fu proceduto per semplice contravvenzione, la ferita essendo stata dichiarata di natura leggera. Il Furlan, dal Giudizio di Monfalcone, fu condannato a 5 giorni d'arresto.

Contro questa sentenza egli ricorse ed il 6 di febbraio fu tenuto il dibattimento in seconda istanza. In quell' occasione il Coidesso esibì un altro certificato dal quale risultava che causa quella ferita egli non aveva potuto lavorare per oltre tre settimane.

Il Tribunale in seguito a ciò cassava la sentenza e trasmetteva gli atti alla Procura di Stato per la procedura contro il Furlan per crimine di grave lesione corporale.

Stamane fu tenuto un nuovo dibattimento, nel corso del quale, come durante l'istruttoria, il Furlan si mantenne negativo. I testimoni intesi nulla seppero dire in proposito, per cui la Corte, di fronte alla isolata deposizione del danneggiato - non comparso al dibattimento - pronunciò sentenza di assoluzione.

Il P. M. presentò querela di nullità.

Per furto. Il cocchiere Giuseppe Job, d'anni 18, da Cervignano, nel mese di giugno rubava alla signora Ester ved. Dreossi, l'importo di cor. 296. Due mesi dopo egli le rubò altre 60 cor. Arrestato, confessò il malfatto e stamane il Job, comparso dinanzi a questo Tribunale Circolare, fu condannato a cinque mesi di carcere duro inasprito, e quindi essendo recidivo, anche alla speciale sorveglianza di polizia.

Da CERVIGNANO.

Per la fabbrica e raffineria di zucchero. Ieri il Comitato provvisorio tenne seduta. Il signor Lazar diede lettura d'una dettagliata relazione, dalla quale emerse chiaramente quale sarebbe il vantaggio che potrebbe avere il possidente coltivando la barbabietola a paragone del formentone o del frumento.

Vennero consegnate ai presenti molte schede di sottoscrizione al capitale di tre milioni di corone diviso in 15000 azioni da corone 200 per l'impianto della „Prima fabbrica e raffineria di zucchero“ a Cervignano ed altre per la sottoscrizione ad un complesso di 3000 campi occorrenti per la coltivazione della barbabietola da fornirsi alla fabbrica. In fine fu stabilito che la prima domenica d'agosto sia destinata per la visita dei terreni coltivati a barbabietole oltre il confine.

Da AIELLO.

Decesso. Fra il compianto generale morì qui ieri il bravo giovane Angelo Geotti di Luigi d'anni 22, lasciando nella desolazione i genitori amorosissimi, il fratello, le sorelle ed il cognato signor Gregoris ai quali tutti vanno le sincere condoglianze degli amici.

Da CANALE.

Incendio. A Vetrez, frazione del Comune di Cau, nel distretto di Canale, per imprudenza di una donna si sviluppò un incendio che distrusse tre case e quattro stalle, producendo un danno di circa 4000 corone.

Solo una casa era assicurata per 1200 corone.

Da PIRANO.

Tentato suicidio. Questa mattina, verso le 9, il negoziante sig. Bortolo Bonetti, ritiratosi per un momento nella retrobottega, si esplodeva un colpo di rivoltella all' orecchio destro.

Il Bonetti, ch'era in pericolo di vita, venne trasportato all' ospitale, ove i medici si accinsero all'estrazione della palla, senza però riuscirvi, essendo profondamente internata.

Il disperato passo del Bonetti pare si debba ascrivere a momentanei imbarazzi economici.

Da LUSSINPICCOLO.

Per un giardino infantile. Il vostro giornale ha dimostrato altra volta (*Piccolo della sera* del 18 gennaio) la necessità di opporre nella nostra città un giardino infantile italiano all'asilo croato, che allora stava per essere istituito ed è ora un fatto compiuto.

Per eccitamento del nostro sig. podestà alcune signore si sono costituite in comitato promotore ed hanno rivolto alle concittadine un appello indicendo per domenica 22 corr. alle ore 6 pom. nella sala dell'*Unione* un convegno confidenziale allo scopo di gettare le basi di un comitato più largo, che dovrà raccogliere i mezzi per la istituzione di un asilo infantile italiano, il quale rimarrà poi sotto il patronato delle signore di Lussinpiccolo.

Il proclama, caldo di patriottismo, rileva i benefizi di simili istituzioni per l'infanzia, accenna all'asilo slavo, „nel quale anche genitori di sentimenti italiani inscrissero i loro figli per poterveli collocare durante le ore di lavoro“ e dove questi poveri bimbi „abituati esclusivamente alla lingua italiana.... vengono martoriati in una lingua che non intendono“. Le signore confidano nel patriottismo della cittadinanza e nel largo appoggio promesso dalla Lega Nazionale e dal Municipio.

L'idea delle patriottiche nostre signore è così nobile che non potrà mancarle l'appoggio dei cittadini.

SCIARADA.

Se il reo pensasse al *primo*,
D'esser migliore cercherebbe, io stimo.
Sull'*altro* il buon nocchiero
Or ha destin propizio ed ora nero.
Dove scorgi il *totale*
E' facile che avvenga anche del male.
Brandimarte

Spiegazione del giuoco precedente:
GIÀ-CIGLIO.

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 16 luglio, N. 163.

Interdizione. Giud. distr. Trieste - Conchiuso dd. 11 giugno 1900 pronunciossi l'interdizione di Giovanni Vidov per capo di mentecattaggine. Curatore Giusto Vidov.

Aste. Giud. distr. Buje - Ist. Giov. conte Gropplero e Maria contessa Gropplero moglie di Ferdinando, rapp. avv. Franco di Buje, 13 agosto, incanto della casa c. t. unico p. t. 2794 di Pirano. Stima cor. 2513.

— Giud. distr. Trieste - Ist. i. r. Erario, rapp. i. r. procuratore di finanza, 16 agosto, incanto realità n. t. 168 181 216 e 217 di Scorcola assieme alle pertinenze, consistenti in attrezzi rurali. Stima stabili cor. 167,620.34, pertinenze cor. 6.26.

— Giud. distr. Capodistria - Istanza Maria Förg di Trieste rapp. dall'avv. Vidacovich di Trieste, 17 agosto, incanto tenuta rurale tav. 1 2 3 4 5 e metà ind. corpo tav. 6 della p. t. 17, dai c. t. 1 e 2 della p. t. 18 e da 1/16 ind. parte del c. t. della p. t. 625 tutte di Dolina. Stima cor. 2486.06.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 16. Luglio. — La Borsa di Berlino chiude debole: Credit: 209.40, Rubli 216.05, Rendita Italiana 93.—. (La Chiusa precedente notava: 209.90, 216.10, 93.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.57, Rendita, 97.65, Meridionali 701.50, Mediterr. 517.—, (La chiusa precedente segnava: 106.45, 97.67, 702.—, 517.—). Parigi: Apertura dell'Italiana, 91.55, poi 91.40 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 99.80, Italiana 91.50, Spagnuolo 71.82, Banche ottomane 533.— Lotti turchi 110.—. (La chiusa precedente notava: 99.80, 91.65, 71.78, 530.—, 111.—).

Italiana, Spagnuola, Banche ottomane prezzi per fine.

Qui Rendita Italiana da 91.10 a 91.40, Credit 670.— a 674.—.

Listino. Napoleoni 19.29 a 19.32, Zecchini 11.30 a 11.37, Lire sterline 24.16 a 24.21, Londra 242.25 a 242.80, Francia 96.35 a 96.65, Italia 90.50 a 90.60 Banconote italiane 90.55 a 90.80, Germania 118.50 a 118.85, Banconote germaniche 118.50 a 118.80, Rend. austriaca in carta 97.60 a 98.10, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 91.— a 91.30, Credit 671.— a 674.—, Italiana 91.35 a 91.70, Lotti turchi 106.— a 108.—, Serbi —.— a —.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa Italiana —.— a —.—.

PARIGI 16. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 99.80, Rendita italiana 5% 91.50, Rendita spagnuola esterna 71.82, Azioni Banca ottomana 533.—.

PARIGI 16. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.70, Cambio Londra 251.15, Egiziane 104.75, Rendita austriaca in oro 96.50, Rendita ungherese in oro 4% 95.80, Länderbank —.—, Lotti turchi 110.—, Banca di Parigi 1037.—, Azioni Meridionali italiane —.—. migliore

LONDRA 16. (Cambi Chiusa). Consolidati 98 9/16, Lombardi 5 1/8, Argento 28 1/16, Rend. spagnuola 71 1/4 Rendita italiana 91 1/8 Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.— Sconto di piazza 3 1/8. Introiti della Banca —.— ferma

FRANCOFORTE 16. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 209.50, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—. calma

Caffè. AMBURGO 16. (Chiusa). Santos good average per settem. 46.—, per decem. 47.—, per marzo 47.75, per maggio 48.25. denaro

AMBURGO 16 Rio ordinario loco 41—43, reale loco 44—46, buono loco 47—48.

HAVRE 16. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 54.75, per novembre a fr. 55.50.

NUOVA YORK 16. Apertura. Rio per consegne future, fermo, 10 15, 20 in rialzo.

Metalli. LONDRA 16 (Diretto) Stagno Straits 144 1/4 Rame Chile Bars good ord. brands 72 7/8.

Cereali. LONDRA 16. Frumento futur Market mese corr. 6.7 1/2, p. ott. 5.8—. Formentone mese corr. 4.4—, p. sett. 4.3 3/4.

Petrolio. BREMA 16. Loco 6.65

ANVERSA 16. Loco 18.50 calmo.

AMBURGO 16. (Chiusa). Per luglio 11.67, per agosto 11.65, settembre 11.45, ottobre 9.85, dicembre 9.65, marzo 9.82, maggio —.—. calmo.

LONDRA 16. Java a sc. 13.3— Rape greggio a scell. 11 11/16, granulato 12 1/8. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 16 luglio 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3	Massalia	19	Scaricazione
6	Cleopatra	18	»
9	Pergamon	18	»
12 a	Plata	17	Caricazione
12 b	Segesta	16	»
13 a	Aurora	17	Scaricazione
13 b			
14	Moravia	23	»
17			
21	Pawnee	21	»
22	Rakoczy	17	»
24	Jonia	20	»
Molo I			
Molo II	S. Severo	19	Caricazione
»			
»			

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rocca
Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Porgiamo le nostre più sentite grazie a tutti coloro che parteciparono al nostro dolore nella perdita dell'amatissimo nostro figlio

CARLO CORRADO

sia col gentile invio di fiori, sia con altre dimostrazioni d'amicizia.

Carlo e Giuseppina Fanna.

† **GIOV. BATTA DREINA**
CAPO MAESTRO MURATORE

d'anni 82, dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 6 pom., munito dei conforti religiosi.

Le desolate famiglie **Mareschi**, **Degano** e **Lanfrit**, partecipano tale dolorosa perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Mercoledì 18 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 25 A di via Ferriera.

TRIESTE, 16 Luglio 1900.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41

GIULIO BROD

Socio della Ditta I. & G. Brod

spirò quest'oggi, dopo breve malattia.

La dolente consorte **Lina**, in unione ai figli ed ai fratelli dell'estinto, partecipa la dolorosa perdita agli altri congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 16 Luglio 1900.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.